Rifiuti in Campania: la Corte di Giustizia conferma lo stop ai fondi UE

Data: 11 giugno 2014 | Autore: Filomena Immacolata Gaudioso



BRUXELLES, 6 NOVEMBRE 2014 -Stop della Corte di Giustizia ai fondi UE per pagare la gestione dei rifiuti in Campania.

La Corte di Giustizia blocca i fondi UE per i rifiuti in Campania

Il ricorso dell'Italia è stato respinto dalla Corte di Giustizia che ha confermato la decisione della Commissione di rifiutare il pagamento dei fondi Ue per la gestione dei rifiuti in Campania.
Nel 2007 l'esecutivo aveva avviato una procedura d'infrazione per "non aver garantito uno smaltimento rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo".

La sentenza della Corte di Giustizia riguarda l'appello presentato dall'Italia contro la decisione del Tribunale Ue che il 19 aprile 2013 aveva già dato ragione alla Commissione europea.
Gli interventi per la realizzazione del piano rifiuti del 2000 avevano dato luogo, secondo la ricostruzione della Corte di Lussemburgo, a esborsi pari a 93.268.731,59 euro, di cui il 50% (46.634.365,80 euro) cofinanziato con i Fondi strutturali (Fesr).

Il rifiuto di pagare il contributo FESR, è stato deciso dalla Commissione Europea, dopo la fine del contenzioso iniziato nell'anno 2007 in merito all' apertura della procedura di infrazione.

La Corte ricostruisce passo dopo passo i momenti salienti del procedimento: "nel 2008, la Commissione aveva informato le autorità italiane delle conseguenze della procedura", vale a dire del

rifiuto di pagare i contributi Fesr.
Il 4 marzo 2010 la Corte di Giustizia ha dichiarato che l'Italia ha violato la direttiva 2006/12 sui rifiuti rilevando che l'inadempienza, oltre a mettere in pericolo la salute dell'uomo, "reca pregiudizio all'ambiente". Successivamente l'esecutivo di Bruxelles ha chiesto alla Corte di condannarla al pagamento di una multa esosa di oltre 256mila euro al giorno più una somma complessiva pari a 28mila euro moltiplicata per i giorni in cui è proseguita dell'infrazione, per non aver dato esecuzione alla sentenza del 2010.

La Commissione, scrive la Corte, ha "dunque ritenuto che il procedimento d'infrazione rimettesse in discussione l'intero sistema di gestione dei rifiuti in Campania e che non vi fossero garanzie sufficienti quanto alla corretta utilizzazione delle operazioni cofinanziate dal Fesr", ed ha dichiarato inaccettabile il pagamento di 18,5 milioni di contributo.

Il Tribunale del Lussemburgo il 19 aprile 2013 ha dato ragione alla Commissione ed oggi la Corte di Giustizia ha "respinto tutti gli argomenti dell'Italia ed il ricorso nel suo complesso»", confermando così che il procedimento di infrazione da un lato riguardava "l'intero sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti in Campania, inclusi il recupero o la raccolta e l'inefficacia della raccolta differenziata", dall'altro gli interventi che si sarebbero dovuti fare che "includevano gli aiuti per la creazione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il recupero o la raccolta dei rifiuti a valle della raccolta differenziata nonchè la realizzazione di discariche".

Stefano Caldoro, governatore della Campania, dal 2010 ad oggi ha fatto tutto quello che per legge doveva fare in merito a tale questione.

[MORE]

Questo è quanto, in modo singolare, confermato dalla sentenza della Corte di Giustizia di Bruxelles, che incolpa principalmente della criticità della situazione, coloro che lo hanno preceduto, e chi ha cercato di speculare per esigenze elettorali e per camuffare le propie colpe. Infatti, il procedimento si riferisce al periodo 2000-2006.

Dal canto suo, Giovanni Romano, assessore regionale Campano, si è così espresso in merito alla decisione della Corte di Giustizia europea: " la sentenza stabilisce un principio legato alla mancata pianificazione degli scorsi anni circa il ciclo dei rifiuti urbani e le bonifiche delle aree inquinate. La Commissione europea, sulla base della sentenza, potrebbe non riconoscere parte delle spese sostenute con il POR 2000-2006. Invece, grazie alla Giunta Caldoro e alla approvazione del piano dei rifiuti urbani, del piano dei rifiuti speciali e del piano regionale delle bonifiche, operativi da oltre due anni, la Regione sta regolarmente certificando alla Commissione Europea gli investimenti del POR FESR 2007- 2013 riguardanti i rifiuti. Ancora una volta, quindi, paghiamo i ritardi dei Governi regionali degli anni scorsi che hanno messo in campo veti e inseguito suggestioni che non hanno prodotto decisioni. La Regione ha programmato e legiferato ponendo rimedio ai vuoti e ai ritardi.

In conclusione l'assessore Romano aggiunge che "non spetta alla Regione gestire e realizzare impianti, ma ad una filiera istituzionale che ancora non si è consolidata".

Filomena I. Gaudioso

(foto:greenreport)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/rifiuti-in-campania-la-corte-di-giustizia-conferma-lo-stop-ai-fondi-ue/72691